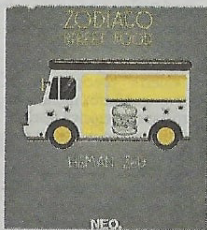


ZODIACO STREET FOOD

Zed affida al bandito Marconato il ritratto del Veneto di oggi



Il nuovo libro di Heman Zed

Tra gli scrittori veneti Heman Zed - sin dal nome - è il più guascone, quello cui più piace giocare con le storie e costruire trame divertite e divertenti. Senza mai perdere d'occhio, d'altra parte, anche il mondo che gli sta attorno: che si tratti della vecchia Europa dell'Est di "La cortina di Marzapane", il suo romanzo di esordio nel 2007, o della surreale Repubblica Comunale di San Pinerio racconta

in "Lazofa".

Dopo aver sfornato con Gianluca Morozzi il divertente "Lo scrittore deve morire", edito da Guanda, Heman Zed, che in realtà si chiama Emanuele Zanon, si è preso qualche anno di pausa, ma ora ritorna con un effervescente "Zodiaco. Street food" (Neo, p.230, 15 euro) che affonda i denti nel Nordest di oggi.

Come sempre la trama è

vorticosa, i colpi di scena non mancano, e rimane il tratto paradossale che ha contraddistinto sin dalle origini la scrittura di Heman Zed.

Il protagonista del libro è un personaggio da evitare accuratamente, se lo si incontra nella vita privata. Romeo Marconato è sin da giovane un "bandito". All'inizio lo è in senso letterale, perché con la Mala del Brenta ed il giovane Felicetto Maniero in persona si dedica alle rapine. Poi è "bandito" nel suo modo di fare, quando vende prosciutti contraffatti, pesce congelato, pomodori cinesi italianizzati, patatine scadute ogni tipo di cibo spazzatura insomma.

Fin qui il racconto è quello di un nuovo ricco, con figlio

psichicamente labile e moglie fastidiosamente a carico, che ha fatto i soldi negli anni rampanti. Ma la storia vera è propria è spostata più vicina a noi, è quella della riconversione di un uomo di questo tipo nel Nordest contemporaneo.

I soldi ora vengono da una catena di street food (la Zodiaco del titolo) i cui camioncini riempiono le strade tra Padova e Venezia, vendendo panini rigorosamente taroccati. Ma senza presenza televisiva ormai la cucina non va da nessuna parte, ed ecco allora lo chef Vitiello, cuoco televisivo alla ricerca di nuove idee per fare audience.

Di qui incomincia una sabbata, che non è opportuno raccontare, alla fine della

quale emerge che in fondo il "bandito" Marconato non è neppure il peggio che si può trovare.

Il libro corre veloce, Heman Zed ha il gusto per l'accumulo e l'invenzione, i personaggi suonano nello stesso tempo familiari e felicemente sopra le righe. E poi c'è un ritratto del Veneto di oggi, che pur nella sua irriverenza, pur nei suoi eccessi, risulta oltremodo credibile ed è un utile contraltare a quella immagine edulcorata che oggi sembra stendersi sulla regione, quasi a dimenticare quel retroterra non nitidissimo che ha accompagnato il boom economico dei decenni scorsi ed accompagna anche questa epoca di crisi. —

N.M.I.